

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

XXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	193
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia (4140)	193
PRESIDENTE	193, 196
BETTIOL	195
LOMBARDI RICCARDO	194
STORCHI, <i>Relatore</i>	193
TAGLIAFERRI	196
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	196
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	197

La seduta comincia alle 17,5.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Ferri Mauro, Foderaro, Leone Giovanni, Tesauo e Zaccagnini.

Discussione del disegno di legge: Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia (4140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia ».

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, richiamando per altro l'attenzione della nostra Commissione sulla maggiore validità di un aiuto italiano che fosse attuato attraverso la promozione dell'assistenza tecnica in favore della Somalia, se finalizzato ad un piano di sviluppo economico di quel Paese, ed eventualmente condizionato ad una prospettiva di sbocchi per produzioni ed esportazioni italiane.

La Commissione bilancio segnala altresì alla nostra Commissione che le disposizioni della legge n. 1528 del 1961 sono venute a scadere il 30 giugno ultimo scorso, sicché l'articolo 1 del disegno di legge, anziché disporre che « restano in vigore fino al 31 dicembre 1967 » dovrebbe più correttamente prevedere che le disposizioni medesime « sono richiamate in vigore a partire dal 1° luglio 1967 e prorogate fino al 31 dicembre 1967 ».

Il Relatore, onorevole Storchi, ha facoltà di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Possiamo cominciare l'esame del disegno di legge, prendendo atto del parere espresso dalla V Commissione, che

si può dividere in due parti. In una prima parte si segnala l'opportunità di un piano completo relativo agli aiuti italiani alla Somalia, che sia naturalmente collegato con il programma di sviluppo in quel paese; in una seconda parte si avanzano, invece, osservazioni relative alla formulazione di questo disegno di legge.

Dalla stessa relazione sottopostaci dal Governo, mi pare sia chiara l'intenzione di arrivare ad un provvedimento che sia comprensivo di tutta l'assistenza che l'Italia può dare alla Somalia. E sotto questo aspetto la relazione tende a far presente che il Governo non ha potuto presentare questo provvedimento completo, riproponendosi però di presentarlo al più presto, in modo che esso possa entrare in vigore con il primo gennaio dell'anno prossimo.

A me pare che tale proposito del Governo meriti l'adesione della nostra Commissione, anche perché ricordo che nell'ultima riunione della Commissione, taluni nostri colleghi avevano espresso il desiderio di poter esaminare in un unico dibattito l'insieme delle iniziative di assistenza che il Governo italiano si propone di attuare in Somalia.

Tuttavia ora siamo di fronte ad un provvedimento che deve risolvere una situazione di carenza, nella quale ci siamo venuti a trovare a seguito della scadenza della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, la quale riguarda l'assistenza tecnica e particolarmente l'invio in Somalia di personale qualificato, specializzato per i vari settori. Con lo scadere della legge del 1961 tale personale si viene a trovare nell'impossibilità di continuare a dare la sua prestazione a favore della Somalia.

Il provvedimento in esame, sotto questo aspetto, tende a stabilire un ponte tra la legge del 1961, scaduta il 30 giugno di questo anno, e la nuova legge che il Governo si propone di presentare.

Il disegno di legge prevede un finanziamento di 250 milioni, cioè la metà di quanto è stato speso lo scorso anno. Si tratta pertanto non di un provvedimento innovativo, ma di un provvedimento di proroga al 31 dicembre 1967 delle disposizioni della legge del 1961.

Credo sia utile dare in questa occasione alla Commissione qualche indicazione sull'efficacia della legge del 1961 durante i sei anni della sua applicazione. Si tratta di una legge che ha assicurato alla Somalia contributi italiani, sia con l'invio di tecnici, sia con forniture di mezzi di produzione per oltre 5 miliardi e 170 milioni.

La maggior parte di queste somme è stata spesa per l'invio di esperti nel settore della assistenza tecnica, per l'istruzione pubblica, per la sanità, per l'invio di magistrati e di altro personale tecnico ed amministrativo. Una parte è stata spesa anche sotto forma di invio di mezzi di produzione, di attrezzature scolastiche, di biblioteche, di attrezzature per uffici.

Quindi il disegno di legge in esame, ripeto, rappresenta una proroga di sei mesi della legge del 1961, per rendere possibile la presenza e l'attività di nostri esperti in Somalia, in attesa di un nuovo provvedimento organico, che possa regolare tutti i rapporti tra Italia e Somalia per gli anni successivi.

Ritengo che si possa accogliere le osservazioni della Commissione bilancio per quanto riguarda la formulazione dell'articolo che era stato predisposto nel mese di giugno, quando la legge precedente non era ancora scaduta, ed abbisogna quindi, evidentemente in quelle modifiche.

Invito pertanto la Commissione ad approvare questo disegno di legge.

LOMBARDI RICCARDO. Desidero innanzi tutto precisare che sono d'accordo sul merito del provvedimento in esame. Vorrei però fare alcune considerazioni sulle osservazioni della V Commissione bilancio, osservazioni con cui non posso assolutamente trovarmi d'accordo, visti gli indirizzi e la finalizzazione che si vorrebbe dare a questo nostro modesto contributo a favore della Somalia.

Non sono, in particolare, d'accordo né sulla subordinazione che si vorrebbe imporre all'esistenza di un piano di sviluppo, né sul fatto che si vorrebbe finalizzare il contributo alle possibilità di partecipazione delle imprese italiane a detto piano.

È giusto infatti che noi stabiliamo un nostro piano di interventi in favore dello sviluppo tecnico della Somalia, ma non possiamo affatto pretendere che quel paese ci precisi fin dall'inizio cosa intenda fare di queste somme. Questa è infatti una prerogativa esclusiva di quello Stato, in quanto è attribuito inscindibile della sua sovranità. Trattandosi di affari interni di quel Paese, in essi noi non potremmo intrometterci senza dare al nostro intervento carattere di indebita ingerenza e di tentativo di colonizzazione.

Noi possiamo esigere che i fondi concessi siano impiegati bene, sulla base di un piano di assistenza tecnica elaborato coerentemente e razionalmente, ma non possiamo assolutamente intervenire sul programma di sviluppo della Somalia.

Quanto poi al voler subordinare il nostro intervento alle possibilità di guadagno della industria italiana, si tratta di una vera e propria meschinità (ed è peccato che questo debba risultare dagli atti della Camera), e non per l'esiguità del nostro contributo, in quanto se anche esso fosse molto maggiore si tratterebbe pur sempre di una pretesa assurda e di una indebita ingerenza negli affari interni di un'altra nazione.

Questo volevo rilevare, e non mi resta che concludere dicendo che mi sembra del tutto inopportuno il suggerimento della V Commissione, tale da non poter certo trovare consensi in questo settore della Camera.

BETTIOL. In questi ultimi anni molte cose sono cambiate laggiù sulle rive dello Uebi Sciebeli e del Giuba. I colleghi sanno che ho un'esperienza ventennale della vita somala, tanto che gli abitanti di quel paese mi considerano ormai come un loro concittadino ed amico. È pertanto con cognizione di causa che dico che questo provvedimento va approvato al più presto, in modo che si possa arrivare almeno alla fine dell'anno.

Sono pienamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Lombardi circa l'assoluta opportunità di respingere il suggerimento della Commissione bilancio sulla finalizzazione del nostro aiuto. E sono d'accordo perché bisogna evitare ogni atto che possa far pensare, non dico al colonialismo (ormai tramontato definitivamente nel senso classico della parola), ma neppure al cosiddetto neocolonialismo.

Vi sono inoltre altre cose da sottolineare, come la necessità di accordare il nostro piano di assistenza tecnica con i desideri dei somali. A me consta, ad esempio, che in Somalia è desiderata la nostra presenza ed assistenza con insegnanti, di ogni ordine e grado, e di magistrati. Quelli della scuola e della magistratura sono due settori in cui gli italiani sono quanto mai desiderati dai somali, in quanto essi si sentono molto legati alla mentalità latina e nostra in particolare. I più evoluti, anzi, dicono di sentirsi lontani dalla cultura araba e vicini alla nostra, tanto da non voler perdere questo patrimonio culturale che si è sposato alle tradizioni islamiche ed arabe: fin quasi a dar vita ad un nuovo ceppo culturale, quello latino-islamico.

Nel campo giuridico i somali non hanno un ordinamento di tipo anglosassone, ma un diritto codificato molto vicino al nostro ed hanno pertanto grande bisogno di magistrati che sappiano interpretare con la giusta mentalità « continentale » le leggi che essi si sono date.

e che sono in gran parte la traduzione fedele dei nostri codici e della nostra legislazione in genere, fatta eccezione per il diritto di famiglia e per quello delle successioni.

Mi auguro pertanto che nella prossima legge sull'assistenza tecnica si tengano presenti questi due importanti aspetti della vita somala, l'aspetto culturale e quello dell'amministrazione della giustizia.

Soprattutto nel primo campo la situazione è critica: tutte le autorità somale hanno ripetutamente pregato le nostre autorità di inviare quanti più maestri è possibile, perché altrimenti essi saranno costretti a rivolgersi altrove, il che comporterebbe tra l'altro il cambiamento della lingua ufficiale di quel paese (che è oggi l'italiano), cambiamento culturale, cambiamento di indirizzo.

Quest'anno avevano chiesto 160 maestri, riducendo poi la cifra ad almeno 80, ma il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto rifiutare questa richiesta per mancanza di fondi. Ed intanto l'italiano è sparito dalle scuole, soppiantato dall'inglese, la nuova preminente lingua di insegnamento. E, se le cose continueranno ad andare avanti così, è facilmente prevedibile che l'italiano scomparirà anche come lingua ufficiale della Somalia. Non dimentichiamo infatti che questo è l'unico Stato, oltre al nostro, ad aver adottato la nostra lingua: è vero, è una piccola cosa ma ha indubbiamente un suo significato storico e culturale.

Vi è inoltre un altro problema che la legge dovrà prendere in esame: quello dell'istituto universitario, che il governo somalo vuole trasformare in università nazionale. L'istituto fino ad oggi ha funzionato bene ma non si può certo dire che la presenza in esso di docenti italiani sia massiccia: vi sono due liberi docenti, alcuni professori visitatori (come il sottoscritto) ed un certo numero di magistrati e professori di scuola media che cercano di tenere in piedi l'istituto quanto meglio è possibile. Mancano però veri professori universitari che si renderanno indispensabili con la nuova organizzazione dell'istituto in università. A noi italiani sono già state riservate sulla carta due facoltà, quella di legge e quella di umanesimo. Saranno necessari pertanto 9 professori e, se non vogliamo perdere questa occasione, dobbiamo deciderci alla svelta, perché il Parlamento somalo approverà nelle prossime settimane la legge relativa alla nuova università e noi dobbiamo quindi al più presto reperire i fondi necessari per il mantenimento in Somalia del corpo insegnante necessario. A questo proposito va sottolineato

che si dovrà trattare di docenti con titolo universitario, quanto meno liberi docenti, che abbiano però un certo nome e soprattutto una buona preparazione, perché i somali sono bravissimi nel valutare le persone.

Occorre che il Governo fin d'ora si ponga questo problema. Diversamente corriamo il rischio di perdere le scuole elementari e di perdere quell'aggancio culturale alla sommità che ha permesso in questi anni di influenzare culturalmente la classe dirigente somala, che fino ad oggi è passata attraverso l'istituto, avendo contatti culturali con il mondo italiano.

Se non vogliamo perdere questo elemento prezioso, dobbiamo fare in modo che nella legge sull'assistenza tecnica alla Somalia, che il Governo sta predisponendo, tale problema culturale sia tenuto presente. Altrimenti tanta fatica andrà persa.

Per quanto riguarda la magistratura, occorre inviare un certo numero di magistrati, bisogna prendere a cuore il problema della giustizia secondo la mentalità continentale, che rappresenta da un punto di vista culturale un bene prezioso.

Prego pertanto il Governo di voler tener conto di quanto ho detto nel piano di assistenza tecnica che, d'accordo con i somali, dovrà essere varato, piano che dovrà rappresentare anche dal punto di vista culturale un punto a vantaggio della nostra presenza politica, culturale ed umana in terra somala.

TAGLIAFERRI. Noi siamo favorevoli a questa forma di assistenza bilaterale verso paesi in via di sviluppo, purché essa risulti svincolata da qualsiasi forma di ingerenza negli affari interni di questi paesi. Purtroppo dobbiamo dire che su questa linea in passato non sempre abbiamo sufficientemente operato.

Pur votando a favore del disegno di legge, pensiamo che si debba con una certa urgenza affrontare una discussione più generale per quanto riguarda il piano quinquennale relativo allo sviluppo e all'assistenza tecnica della Somalia, considerando in questo piano non solo la possibilità, come ricordava l'onorevole Bettiol, di forme di aiuto nel settore culturale, che indubbiamente è importante, ma che non può certamente rappresentare il tutto. Indubbiamente con l'invio di professori e di magistrati daremmo un contributo notevole alla Somalia, ma non realizzeremmo sufficientemente l'obiettivo di consentire a quel paese di realizzare uno sviluppo tecnico più avanzato.

Raccomandiamo pertanto al Ministero degli esteri di predisporre un piano che tenga

conto di questo orientamento, auspicando che tale piano possa essere discusso dalla nostra Commissione non già quando sarà stato formalizzato in un disegno di legge, ma prima, in modo che ci sia possibile dare un effettivo contributo alla realizzazione di un provvedimento veramente organico.

È in questo spirito che noi annunciamo il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La Commissione, come ha detto il relatore, si trova dinanzi ad un provvedimento di proroga. Fin dal dieci agosto dello scorso anno abbiamo predisposto un disegno di legge per raccogliere le sparse membra dell'assistenza che viene rivolta alla Somalia, ma purtroppo questo disegno di legge è rimasto allo stato di schema.

Comunque, in occasione della discussione di quel provvedimento, per avere un quadro generale dell'assistenza rivolta alla Somalia, faremo in modo da accompagnare il provvedimento con una specifica relazione di carattere generale, che potrà raccogliere tutti i suggerimenti di coloro che hanno a cuore questi problemi.

Circa le osservazioni dell'onorevole Lombardi e dell'onorevole Bettiol, mi pare che l'espressione della Commissione bilancio sia fuori da quella che può essere considerata una filosofia di aiuti e non risponda all'esigenza di rispettare in pieno l'autonomia di quel paese.

PRESIDENTE. Circa le considerazioni fatte dalla Commissione bilancio, devo precisare che esse sono estranee alla materia di sua competenza che solo deve da voi essere considerata tale da importare un parere vincolante.

Passiamo all'esame degli articoli; non essendo stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò in votazione, nel testo risultante dopo l'introduzione delle modifiche proposte dalla V Commissione bilancio:

ART. 1.

Le disposizioni della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia sono richiamate in vigore a partire dal 1° luglio 1967 e prorogate fino al 31 dicembre 1967.

Restano ugualmente in vigore le disposizioni richiamate da detta legge od emanate in base alla medesima.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1967

ART. 2.

L'assistenza tecnica alla Repubblica somala per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1967 sarà fornita per un ammontare di lire 250 milioni. All'onere predetto si farà fronte con riduzione, di pari importo, del fondo di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione sul disegno di legge:

« Proroga della legge 29 dicembre 1961, n. 1528, sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia » (4140):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bemporad, Bettiol, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Codacci Pisanelli, Diaz Laura, Di Primio, Folchi, Galluzzi Carlo Alberto, Lombardi Riccardo, Longo, Malagodi, Badini Confalonieri (in sostituzione dell'onorevole Martino Gaetano), Melloni, Pajetta, Russo Carlo, Sandri, Scelba, Serbandini, Storchi, Tagliaferri e Vedovato.

Sono in congedo:

Ferri Mauro, Foderaro, Leone Giovanni, Tesauo e Zaccagnini.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO